



NOTIZIARIO

DELL'UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE
DEL TEMPO LIBERO, TURISMO E SPORT
SERVIZIO NAZIONALE PER
IL PROGETTO CULTURALE

n. 1



CEI
QUADERNI
DELLA SEGRETERIA
GENERALE CEI
NUOVA SERIE

GIUGNO
2011



INDICE

Programma del Seminario	pag.	3
Introduzione di Don Mario Lusek	»	4
Introduzione del Dr. Ernesto Diaco	»	7
RELAZIONE		
Tempo libero, tempo liberato: per chi e per fare che? Sportivi continuativi e cultura <i>Prof. Stefano Martelli</i>	»	9
RELAZIONE		
Tempo libero e/o festa! Educare all'uso del tempo <i>Prof. Adriano Fabris</i>	»	22
RELAZIONE		
Il tempo libero: riflessioni e prospettive <i>Prof. Giovanni Gasparini</i>	»	24
ESPERIENZE		
<i>Dr. Nicola Simonelli</i> (Creativ)	»	28
<i>Dr. Gigi Cotichella</i> (Anima Giovane)	»	33

UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE
DEL TEMPO LIBERO, TURISMO E SPORT

SERVIZIO NAZIONALE PER
IL PROGETTO CULTURALE

TEMPO LIBERO
TEMPO LIBERATO

ROMA - CEI
22 FEBBRAIO 2011



PROGRAMMA SEMINARIO

- Preghiera di inizio
- Presentazione degli invitati
- Introduzione ai lavori
(d. Mario Lusek - Prof. Ernesto Diaco)

PRIMA PARTE (al mattino)

1. Il volto del *tempo libero* oggi. Industrializzazione, individualizzazione, virtualizzazione del tempo libero.
2. Da *che* e *per che* cosa deve essere "*liberato*" il *tempo libero*
3. A quali condizioni è possibile educare *nel* e *con* il tempo libero
4. Eventuali suggerimenti per elaborare un progetto-proposta per le Chiese locali

Intervento dei professori:

- *Adriano Fabris*
Ordinario di Filosofia Morale, Università di Pisa

- *Stefano Martelli*
Ordinario di Sociologia dei Processi culturali e comunicativi, Università di Bologna "Alma Mater Studiorum"
- *Gasparini Giovanni*
Ordinario di sociologia generale e dei Processi economici e del lavoro, Università Cattolica S. Cuore di Milano

SECONDA PARTE (pomeriggio)

"Racconto" di esperienze e di possibili azioni di lavoro comune.

Saranno con noi

- Creativ, servizi per la persona e i gruppi Reggio Emilia
- Animagiovane s.c.s.r.l., Torino
- La nuvola nel sacco Cooperativa sociale Brescia (intervento non corretto)



INTRODUZIONE

Don Mario Lusek, *direttore dell'Ufficio Nazionale CEI per la pastorale del tempo libero, turismo e sport*

Vorremmo tornare a pensare su una realtà che non è estranea alla Chiesa e al suo agire pastorale, ma che nel divenire del tempo ha subito mutamenti non indifferenti, e da parte nostra forse dei rallentamenti.

Resto sempre sorpreso quando penso e dico di una Settimana Sociale dei cattolici, la 32^a, quella del 1959, 52 anni fa che aveva come tema **“L'impiego del tempo libero come attuale problema sociale”** e penso all'oggi. Ho cercato di ripercorrere il cammino dell'Ufficio alla ricerca di un'ulteriore riflessione: abbiamo molte relazioni, articoli per riviste, interventi in occasione di convegni e una varia distribuzione di analisi all'interno di testi vari.

L'ultima riflessione che ha messo al centro il tema è avvenuta nel 2006 con il Seminario **“Tempo libero, turismo e sport in oratorio. Un inventario per una proposta”**. **Eppure i nostri Vescovi ci hanno più volte sollecitati.**

Al riguardo nella Nota Pastorale *“Il Volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia”*, 2004, n. 9 scrivono: *“È l'intero rapporto tra la comunità cristiana e i giovani che va ripensato e, per così dire, capovolto: da problema a risorsa. Il dialogo tra le generazioni è sempre più difficile, ma le parrocchie devono avere il coraggio di Giovanni Paolo II, che ai giovani affida il compito impegnativo di “sentinelle del mattino”. Missionarietà verso i giovani vuol dire entrare nei loro mondi, frequentando i loro linguaggi, rendendo missionari gli stessi giovani, con la fermezza della verità e il coraggio dell'integralità della proposta evangelica”*.

E ancora di seguito, illustrando l'esperienza del riposo, affermano: *“Su di essa sembra che la Chiesa e la parrocchia si trovino ancora meno pronte. Eppure non mancano risorse nella loro storia. Il fatto è che il riposo si è tramutato in tempo “libero”, quindi dequalificato di significato rispetto al tempo “occupato” del lavoro e degli impegni familiari e sociali; e il “tempo libero” è scaduto a tempo di consumo; soprattutto i giovani ne sono protagonisti e vittime. La parrocchia, incentrata sul giorno del Signore, mantiene la preziosa opportunità di trasformare il tempo libero in tempo della festa, qualificando, come si è detto, l'Eucaristia domenicale quale luogo a cui approda e da cui si diparte la vita feriale in tutte le sue espressioni. La comunità cristiana deve saper offrire spazi ed esperienze che restituiscano significato al riposo come tempo della contemplazione, della preghiera, dell'interiorità, della gratuità, dell'esperienza liberante dell'incontro con gli altri e con le manifestazioni del bello, nelle sue varie forme naturali ed artistiche, del gioco e dell'attività sportiva. Tutte queste attenzioni richiedono che le parrocchie rimodellino, per quanto possibile, i loro ritmi di vita, per renderli realmente accessibili a tutti gli adulti e alle famiglie, come pure ai giovani, e curino uno stile pastorale caratterizzato da rapporti umani profondi e coltivati, senza concitazione e senza massificazione. Occorre quindi anche moltiplicare le offerte e personalizzare i percorsi”*¹.

L'insegnamento dei Vescovi, molto acutamente e responsabilmente, invita a rivedere



i rapporti tra i diversi soggetti che ineriscono alla parrocchia e a “convertire” la mente e il cuore in modo da cogliere i segni dei tempi. Così quelli segnati dal *tempo libero* rappresentano spazi-tempi nei quali si rende più acuta l’urgenza e la necessità di una pastorale di “prima evangelizzazione” per il fatto che vi si manifestano situazioni dove “l’indifferenza continua ad aumentare”, sia per il diffuso pluralismo culturale che per l’espandersi della scristianizzazione.

In tali condizioni e realtà vitali prodotte dal tempo libero, veri nuovi areopaghi delle culture moderne, il ruolo della Comunità Cristiana va ripensato secondo i riferimenti della “missione” e della “*pastorale integrata*”, sviluppando il proprio contributo specifico in ordine all’*idea “vitale”* di un “uomo nuovo” redento, che si forma a partire dalla consapevolezza dell’incontro del vangelo di Gesù con le culture dominanti. Non vi è dubbio che seguendo tale prospettiva il tempo libero offra notevoli potenzialità a condizione che non sia abbandonato a se stesso e si dilati in un tempo indeterminato e vuoto.

Appare evidente che nei “campi nuovi” del tempo libero, come ambiti di vita la Chiesa esprimere il meglio di sé: secondo il proprio metodo, il proprio stile, le proprie originali intuizioni.

Dunque si impone uno sforzo per ricomprendere il tempo libero non solo nella sua valenza quantitativa ma soprattutto, nella sua *valenza qualitativa* in funzione dello sviluppo integrale dell’uomo. Ciò che è da sottoporre ad analisi accurate consiste nell’enucleare il nesso tra “*costruzione*” dell’uomo nuovo e “*vissuto*” del tempo libero. Non si tratta dunque di penalizzare il tempo libero, nè di consentire una tendenza al puro consumo. Piuttosto si tratta di incentivare l’attitudine alla responsabilità dell’uso del

tempo libero, ispirata dalla valutazione della coscienza, e la capacità di renderlo “sensato” e inerente ai fini generali della persona, teso cioè a edificare la “pienezza” del desiderio umano secondo il disegno di Dio

C’è una Nota pastorale unica nel panorama mondiale (*Sport e vita cristiana* del 1995) che guarda alla pratica sportiva

«Lo sport é di casa nelle nostre realtà ecclesiali, a cominciare dalla parrocchia e da quella istituzione così preziosa che é l’oratorio. La rilevanza pastorale e sociale di questo dato non può essere sbrigativamente sotto-stimata come attività di second’ordine, come una parentesi dagli impegni importanti della vita, quali lo studio o il lavoro, come un semplice riempitivo del tempo libero, o addirittura come una forma di concorrenza ad altre proposte formative o caritative.

Spesso, si è trattato di germinazioni spontanee, di coinvolgimento nella vitalità dei mondi giovanili, di adesione a domande e opportunità concrete. A volte, forse, è mancata una riflessione adeguata sotto il profilo della pedagogia della fede: ora non si è avvertita la problematicità e l’ambiguità della pratica sportiva; ora la valenza educativa è stata colta più come occasione di salvaguardia che non come aiuto alla crescita integrale della persona.

Ma quale impegno, quale dedizione, quale passione educativa in tanti giovani preti, in tanti operatori pastorali!

Non si vuole negare l’insorgere, a volte, di una qualche tentazione strumentale, come se lo sport fosse solo un mezzo di attrazione dei ragazzi e dei giovani a partecipare alla vita della Chiesa; ma se ne respinge decisamente ogni generalizzazione ed enfaticizzazione. In realtà si deve riconoscere che *con il gioco e lo sport la Chiesa si è inserita tra*



i ragazzi e i giovani in modo semplice ed efficace, nel rispetto della loro crescita e nella valorizzazione del loro gioioso incontrarsi».

(Cfr. *Nota pastorale, "Sport e vita cristiana"*, 1995, n. 5).

Nel Seminario citato prima si affermava:

Il *tempo libero*, nelle diversificate attività di sport e di turismo, si attua sovente in modo piuttosto informale. Accanto a tentativi di razionale e sensato uso, è soggetto a svariate tentazioni di consumismo, di vacuo spontaneismo, di attivismo febbrile senza respiro strategico. Di fatto accade che, superata la soglia della gratuità e del generoso volontariato, sport e turismo si vedono pervasi dalla seduzione del piacere fine a se stesso, del disporre di denaro facile, del successo ad ogni costo, dell'ansia dei risultati immediati, fortemente sollecitati dalle debordanti inferenze mediatiche che spadroneggiano a tutto campo.

Certamente la Chiesa, esperta di umanità, ha fatto la sua parte. Riconoscendo nel tempo libero un'autentica possibilità di valore e di affermazione e non solo uno strumento di svago e di evasione, gli accredita un effettivo compito educativo, una valenza spirituale e culturale, una feconda opportunità per sperimentare un accompagnamento che possa sostenere lo sforzo pedagogico degli adulti. Di fatto la visione cristiana del tempo libero domanda tuttavia di essere più ampiamente interpretata e più correttamente attuata in

tutte le sue valenze. Richiede educatori e animatori preparati e dotati di "vocazione educativa"; rimanda ai non scontati valori della fede e dell'etica cristiana; esige che il "luogo" del tempo libero si collochi adeguatamente in un "ambiente di vita" ben motivato.

In definitiva il vero scopo di questo forum" si configura nel come affrontare la grande "sfida" che interpella la coscienza ecclesiale in ordine al compito di *educare le giovani generazioni e non solo*. Si tratta, in particolare di avviare una ricerca aperta e condivisa delle "ragioni" che dovrebbero coinvolgerla Comunità dei Credenti sui versanti del tempo libero nel modo che siano funzionali all'edificazione dell'integrità della persona. Non si vuole tracciare nuove "architetture" pastorali. Sarebbe un uscire dai nostri compiti che si presentano per altro molto modesti. A noi è sembrato opportuno dedicare tempo e spazio ad una riflessione pacata e "corale", dai diversi punti di osservazione e di esperienza. Ci sta a cuore la qualità del "servizio educativo" della Chiesa in riferimento al tempo libero, turismo e sport.

In tale prospettiva ci siamo preoccupati con il Servizio per il Progetto culturale, di creare le condizioni per "ascoltare" le voci vive dei competenti e per "elaborare" insieme una "recensione", un "inventario", in vista di un'eventuale proposta di "progetto" la cui "costruzione" spetta con tutta evidenza alle Chiese locali, delle quali i nostri Uffici sono servitori per quanto attiene ad una competenza affidata.



INTRODUZIONE

Dr. Ernesto Diaco, *Vice Responsabile Servizio Nazionale CEI
per il progetto culturale*

“Il rapporto con il tempo, in cui si esplica l’attività del lavoro dell’uomo e il suo riposo, pone forti provocazioni al credente, condizionato dai vorticosi cambiamenti sociali e tentato da nuove forme di idolatria... In questo quadro, grande giovamento potrà venire da un adeguato approfondimento della dottrina sociale della Chiesa, sia potenziando la formazione capillare sia proponendo stili di vita, personali e sociali, coerenti con essa. Assai significative sono in proposito le risorse offerte dallo sport e dal turismo”². Così si esprimevano i Vescovi italiani all’indomani del quarto Convegno ecclesiale nazionale, tenuto a Verona nell’ottobre 2006.

In quell’occasione, la scelta di articolare la testimonianza della speranza cristiana secondo gli ambiti fondamentali dell’esistenza aveva generato diverse iniziative e riflessioni anche sulla realtà e sulle trasformazioni del tempo libero nella società contemporanea. Oggi, un impulso a non lasciar cadere questa attenzione, dando anzi ad essa ulteriori sviluppi, proviene dagli *Orientamenti pastorali* della Chiesa italiana per il decennio 2010-2020, dedicati a “Educare alla vita buona del Vangelo”³. Il documento dell’episcopato, infatti, offre numerosi spunti a considerare la valenza educativa propria del tempo libero.

In primo luogo, i Vescovi mettono in evidenza lo stretto legame esistente tra la libertà e l’educazione. La libertà è considerata presupposto indispensabile per la crescita della persona, a cui si chiede di mettersi in gioco, e condizione che accompagna l’intero processo educativo, indirizzato al fine ultimo dell’uomo, ossia “la sua pienezza nella verità dell’amore”⁴. La ricerca della libertà – continua il documento – va riconosciuta e valorizzata in quanto rimanda a valori a partire dai quali è possibile proporre un percorso educativo, capace di offrire un’esperienza integrale della fede e della vita cristiana, inconcepibile al di fuori della libertà stessa. L’educazione, di conseguenza, risulta indebolita da un “falso concetto di autonomia dell’uomo” (Benedetto XVI), slegato da ogni criterio veritativo e dal senso di responsabilità, come quello che va diffondendosi nella cultura odierna.

Un ulteriore elemento, assai importante per l’economia del nostro discorso, è il riconoscimento che la formazione dell’identità personale avviene sempre più spesso non solo nei tradizionali contesti educativi, ma anche nelle occasioni offerte dalla comunicazione multimediale e dal tempo libero, a cui i Vescovi chiedono e attribuiscono “preziose op-

² CEI, “*Rigenerati per una speranza viva*” (1Pt 1,3): *testimoni del grande “sì” di Dio all’uomo*, 29 giugno 2007, n. 12.

³ CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, 4 ottobre 2010.

⁴ *Ivi*, n. 8.

⁵ *Ivi*, n. 50.

⁶ COMITATO PER IL PROGETTO CULTURALE, *La sfida educativa. Rapporto-proposta sull’educazione*, Laterza, Bari-Roma 2009.



portunità perché non manchi, in tutti gli spazi sociali, una proposta educativa integrale”⁵. In tal senso va registrata l’indicazione, contenuta nel n. 54 del documento, a valorizzare l’associazionismo legato al tempo libero, allo sport e al turismo.

Nei mesi precedenti alla pubblicazione degli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana, già il rapporto-proposta del Comitato per il progetto culturale, dal titolo “La sfida educativa”⁶, aveva riservato diversi passaggi a questo tema. Invitando a rivedere alcuni stereotipi che ostacolano la soluzione dei problemi sociali, gli autori fanno notare che “è certamente nel tempo libero che oggi si può pensare, almeno per la maggior parte delle persone, di esercitare un’influenza sulla cosa pubblica, di partecipare al dibattito politico, di preoccuparsi ed eventualmente adoperarsi per quegli altri che sono ancora accerchiati dal bisogno. È nel tempo libero che si possono coltivare i propri interessi culturali, i quali peraltro non sono in nessun modo scindibili dalle varie attività di consumo”⁷. Né da quel complesso di esperienze e di riferimenti che contribuiscono all’educazione della persona e del cittadino.

Nella costruzione dell’identità contemporanea – conviene il rapporto – i consumi, in particolare quelli culturali e del tempo libero, giocano un ruolo molto più importante che in passato, un ruolo fino ad ora sottovalutato dal sistema educativo. Ci sono poi gli influssi sul mondo del lavoro, determinati dall’accresciuto sistema che gravita attorno al tempo libero: così, il lavoro deve competere oggi con le gratificazioni del tempo libero, tanto che lo si vorrebbe interessante e forse anche divertente. Tutte ragioni che portano a concludere che quella del tempo libero è “una

sfera della vita da assicurare a tutti, e anche da monitorare da vicino, perché assolutamente strategica”⁸.

Infine, un’ultima provocazione. La offre Stefano Levi Della Torre nel suo contributo a un agile volumetto sul terzo comandamento. “C’è qualcosa in comune – scrive – tra l’automobilista che impreca in coda sull’autostrada delle vacanze, e il fedele che prega nel corteo per il santo patrono. Entrambi sono in processione, entrambi sono in un dì di festa, entrambi si sottomettono a un rito collettivo”⁹. Naturalmente non mancano le differenze: “La processione autostradale muove verso la temporanea redenzione nelle vacanze terrene; la processione per il santo patrono muove verso l’eterna redenzione nelle vacanze celesti”. Ciononostante, “qualcosa accomuna la processione dove si impreca e quella dove si prega. L’elemento comune è la speranza, e più precisamente la speranza di una rigenerazione di sé, come persona, come anima come collettività, in un tempo rinnovato, in nuovi cieli e nuove terre”.

Il tempo libero, dunque, viene caricato oggi di sempre maggiori e più profonde attese circa il senso della vita e la realizzazione di sé. È il tempo della gioia e della speranza, perché sottrae la persona a meccanismi spesso subiti e spersonalizzanti. Anch’esso però deve spesso sottostare a logiche superficiali e di massa, a condizionamenti e processi tutt’altro che scelti e conosciuti. È una contraddizione del nostro tempo? Siamo vittime di attese eccessive e malriposte, destinate a essere frustrate? Forse. Ma è anche una sfida da affrontare con coraggio perché non ci sia alcun tempo di vita che non possa dirsi veramente umano.

⁷ Ivi, p. 132.

⁸ Ivi.

⁹ M. DONÀ - S. LEVI DELLA TORRE, *Santificare la festa*, Il Mulino, Bologna 2010, p. 9.



“TEMPO LIBERO, TEMPO LIBERATO”: PER CHI? E PER FARE CHE? SPORT CONTINUATIVI E CULTURA

Prof. Stefano Martelli

*Ordinario di Sociologia dei Processi culturali e comunicativi
Università di Bologna “Alma Mater Studiorum”*

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna (I)

***“Tempo libero, tempo liberato”:
per chi? e per fare che?***

Sportivi continuativi e cultura

Approfondendo i dati Istat “multiscopo sulle famiglie” 1995-2006

Elaborazioni SportComLab dell’“Alma Mater”

**Relazione al Seminario di studi su: “Tempo libero, tempo liberato”
(CEI-Uptls)**

Roma, 22.02.2011



Dip. di Scienze dell'Educazione– Stefano Martelli, *Ordinario di Sociol. Processi cult. e com.* 1

La percezione del T.L. in Italia (Istat 2000-2006)

1) Tempo libero=tempo liberato per se stessi

Il confronto tra i dati Istat “multiscopo” (indagini 2000 e 2006) mostra che:

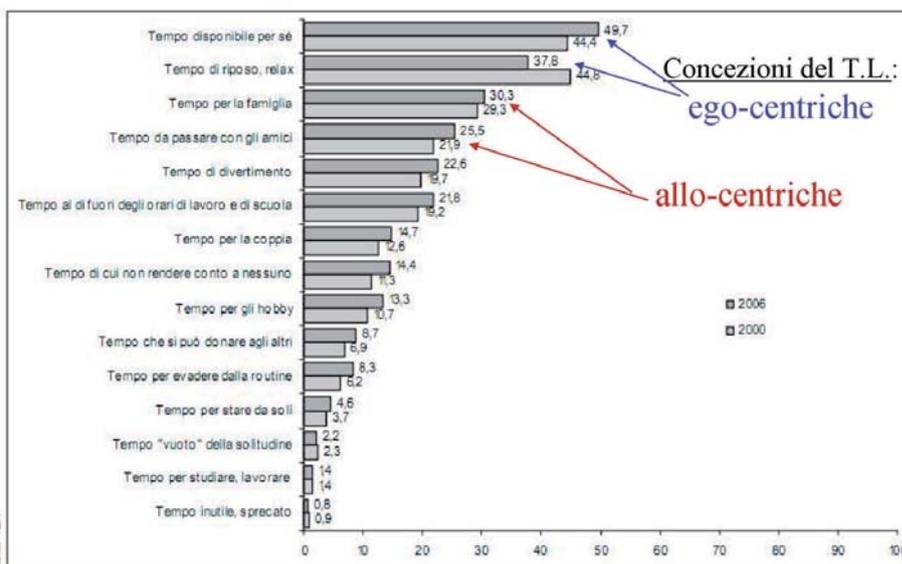
- i. La metà circa degli italiani intende il T.L. come **tempo disponibile per sé** (49,7%: +5,5 punti sul 2000)
- ii. Quasi altrettanti intendono il T.L. come **tempo di riposo/relax** (37,8%: -7 punti sul 2000)
- iii. Meno di un terzo intendono il T.L. come **tempo per la famiglia** (30,3%: +1 punto), ovvero come **tempo da passare con gli amici** (25,5%: +3,6 punti)



Dip. di Scienze dell'Educazione– Stefano Martelli, *Ordinario di Sociol. Processi cult. e com.*

2

Cos'è il tempo libero per gli italiani (2000-2006)



Fonte: Istat 2008:11, fig. 1.1.



Dip. di Scienze dell'Educazione– Stefano Martelli, *Ordinario di Sociol. Processi cult. e com.*

3

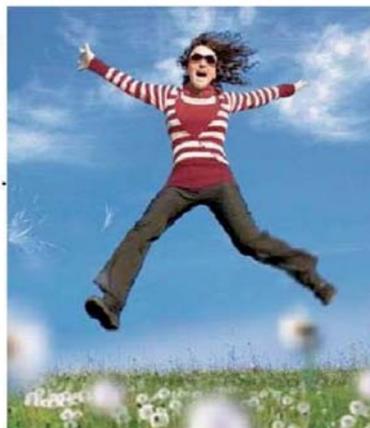


Più frequentemente per le **donne** il T.L. è:

- ✓ **Tempo disponibile per se stesse**
- ✓ **Tempo che si può donare agli altri**
- ✓ **Tempo per stare finalmente **da sole**...**

Invece per i **maschi** è:

- ✓ **Tempo al di fuori degli orari...**
- ✓ **Tempo per gli hobby...**
- ✓ **Tempo per stare con gli amici....**



Più frequentemente per i **giovani** il T.L. è:

- ✓ **Tempo per il divertimento**
 - ✓ **Tempo per stare con gli amici/partner**
- ✓ **Tempo al di fuori del lavoro/scuola...**

Invece per gli **anziani** è:

- ✓ **Tempo vuoto, di solitudine...**
- ✓ **Tempo inutile, sprecato...**





2. Quanto tempo libero? Abbastanza...

Il **57%** circa degli italiani (14+ anni) nel 2006 si è dichiarato **molto (12%)** o **abbastanza soddisfatto (45%)** della **quantità** di T.L. a disposizione

- ✓ La differenza di genere qui non incide
- ✓ I meno soddisfatti sono gli **adulti** (25-54 anni: -20 punti circa)
- ✓ I meno soddisfatti sono gli **abitanti del Mezzogiorno** (-12 punti circa)



Dip. di Scienze dell'Educazione – Stefano Martelli, Ordinario di Sociol. Processi cult. e com..

6

3. Momenti del giorno in cui si ha più tempo libero? La sera...

Oltre il **65%** degli italiani (14+ anni) nel 2006 ha indicato nella **sera** il momento di T.L. della giornata

- ✓ Lo dichiarano + freq le **femmine** (+10 p.)
- ✓ Lo dichiarano + freq i **giovani-adulti** (18-34 anni: +10 punti circa)
- ✓ L'**area territoriale** qui non incide

...purtroppo l'Istat non ha fatto domande sul **giorno di festa...** ☹



Dip. di Scienze dell'Educazione – Stefano Martelli, Ordinario di Sociol. Processi cult. e com..

7



→4. **Cosa fanno** gli italiani nel T.L.?

- i) **Vanno al cinema:** oltre **27,5 milioni** di italiani vi si sono recati almeno 1 volta nel 2006 (48,4%)
 - ii) **Vanno a teatro:** oltre **10,4 milioni** vi si sono recati almeno 1 volta nel 2006 (18,3%)
- iii) **Vanno allo stadio/palazzetto dello sport:** oltre **15,3 milioni** di italiani vi si sono recati almeno 1 volta nel 2006 (26,5%)
 - iv) **Visitano musei/mostre/monumenti e città d'arte:** oltre **21,5 milioni** di italiani vi si sono recati almeno 1 volta nel 2006 (37,2% i monum.)



...altre attività degli italiani nel T.L.:

- v) **ascoltano musica:** oltre **42,7 milioni** nel 2006 (81,6%)
- vi) **fanno attività amatoriali:** quasi **28 milioni** hanno prodotto foto, film, video, poesie nel 2006 (50,8%)
- vii) **Si dedicano al “fai da te”:** oltre **29,3 milioni** di italiani si sono dati al bricolage, giardinaggio, ricamo e marmellate almeno 1 volta nel 2006 (50,4%)
- viii) **Giocano e fanno concorsi e scommesse:** oltre **47,5 milioni** di italiani hanno giocato e **10 milioni** hanno scommesso nel 2006





Alma Mater Studiorum – Università di Bologna (I)



ix) Oltre la metà degli italiani **vede parenti e/o amici** almeno 1 volta la settimana (51,3%)

x) ai media si espongono:

alla **radio** il 68,8% degli italiani

ai **giornali**: il 61,4% ai quotidiani, il 49,8 ai settimanali, il 27,5% ai periodici

a **videocassette e dvd** il 58,4%

...quasi tutti **guardano la televisione** (93%)



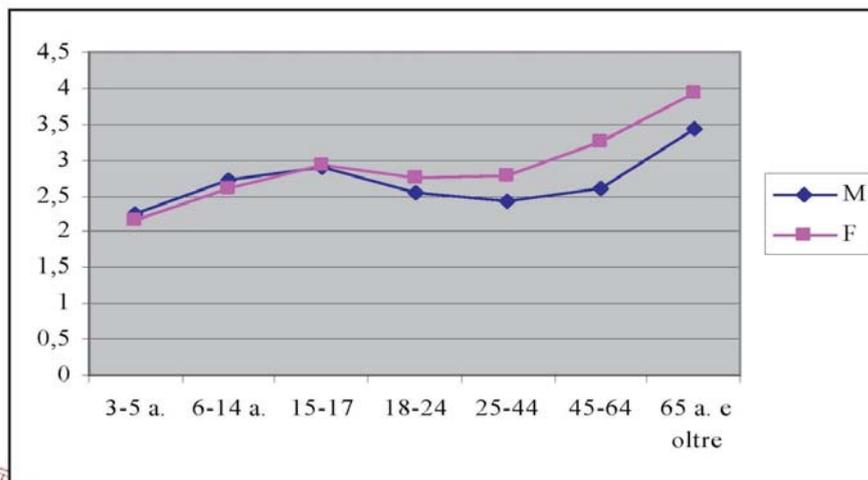
Dip. di Scienze dell'Educazione– Stefano Martelli, *Ordinario di Sociol. Processi cult. e com.*

10

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna (I)



Fig. 1 - Ore passate giornalmente di fronte alla televisione, per sesso ed età. Anno 2006



Fonte: dati Istat 2006. Elaborazioni: SportComLab dell'“Alma Mater”.

Dip. di Scienze dell'Educazione– Stefano Martelli, *Ordinario di Sociol. Processi cult. e com.*

11



...anche il **cellulare** è divenuto indispensabile per quasi tutti gli italiani (**93%**, +15 punti sul 2000)

E il computer?

È presente in poco più della **metà** delle **abitazioni** italiane

(**56,8%**)

Più di **un italiano su tre** nel 2006 ha **navigato in internet** almeno qualche volta nell'anno (**35,7%**)

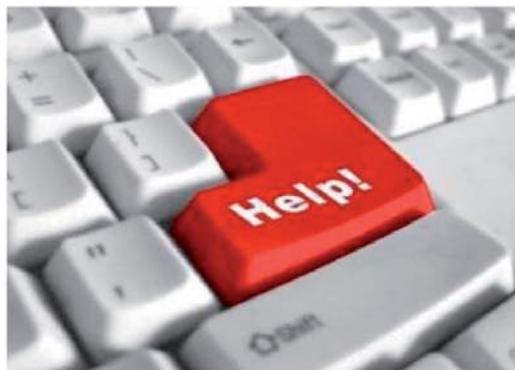
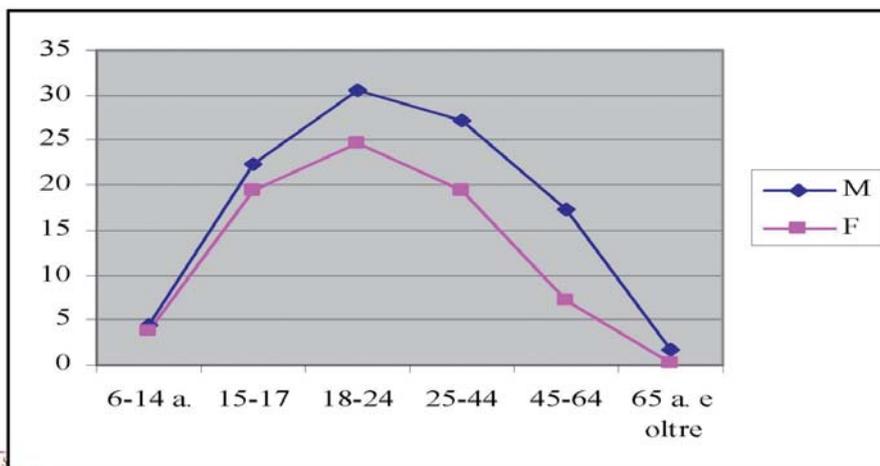


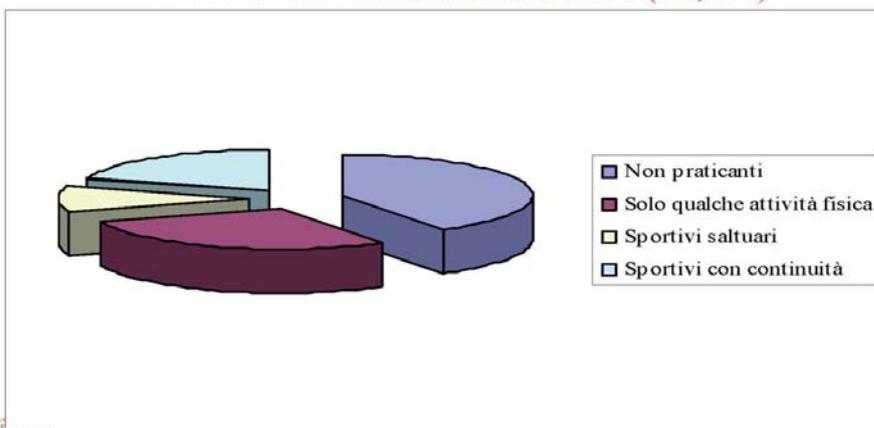
Fig. 2 - Italiani di 6 anni e oltre, ogni giorno connessi ad internet, per sesso ed età. Anno 2006



Fonte: dati Istat 2006. Elaborazioni: SportComLab dell'“Alma Mater”.



Fig. 3 – Lo sport: Nel 2006 i **praticanti** (continuativi o saltuari) sono stati 17,2 milioni (30,2%) e quasi altrettanti i **fisicamente attivi** (28,4%)

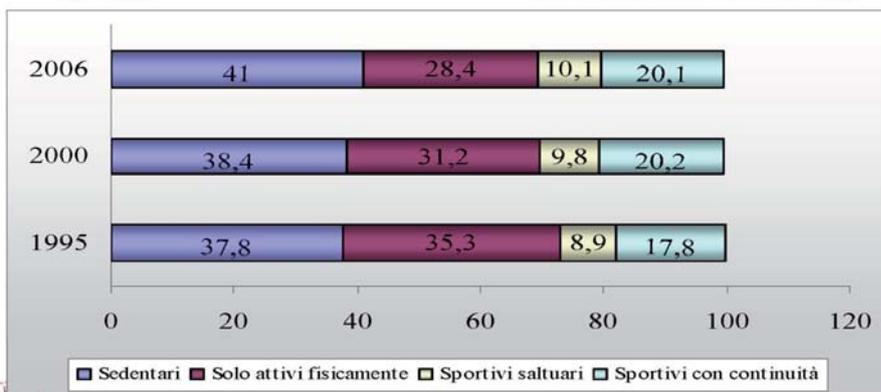


Fonte: dati Istat 2006. Elaborazioni: SportComLab dell'“Alma Mater”.

Dip. di Scienze dell'Educazione– Stefano Martelli, Ordinario di Sociol. Processi cult. e com..

14

Fig. 4 - Nel periodo 1995-2006 si notano alcuni cambiamenti: sono aumentati sia i **praticanti** (continuativi e saltuari: +4 punti) sia i **sedentari** (+3), mentre sono diminuiti i **fisicamente attivi** (-7)



Fonte: dati Istat 2006. Elaborazioni: SportComLab dell'“Alma Mater”.

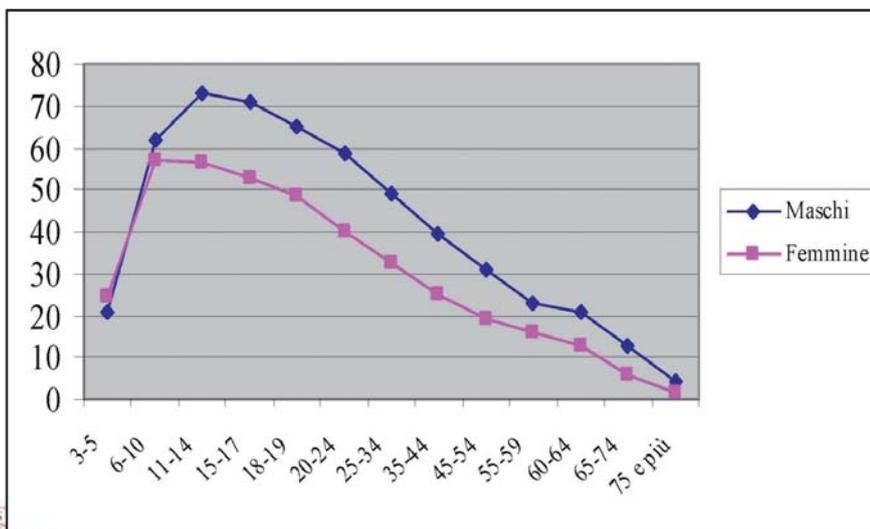
Dip. di Scienze dell'Educazione– Stefano Martelli, Ordinario di Sociol. Processi cult. e com..

15



Alma Mater Studiorum – Università di Bologna (I)

Fig. 5 - I praticanti lo sport in Italia, per sesso ed età (2006)



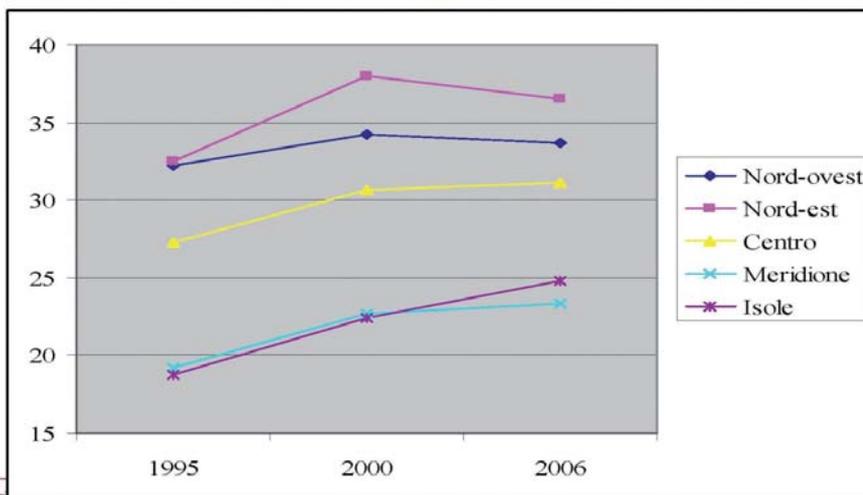
Fonte: dati Istat 2006. Elaborazioni: SportComLab dell'“Alma Mater”.



Dip. di Scienze dell'Educazione– Stefano Martelli, Ordinario di Sociol. Processi cult. e com... 16

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna (I)

Fig. 6 – L’aumento dei praticanti sportivi in base alla ripartizione geografica (1995-2006)



Fonte: dati Istat 2006. Elaborazioni: SportComLab dell'“Alma Mater”.



Dip. di Scienze dell'Educazione– Stefano Martelli, Ordinario di Sociol. Processi cult. e com... 17



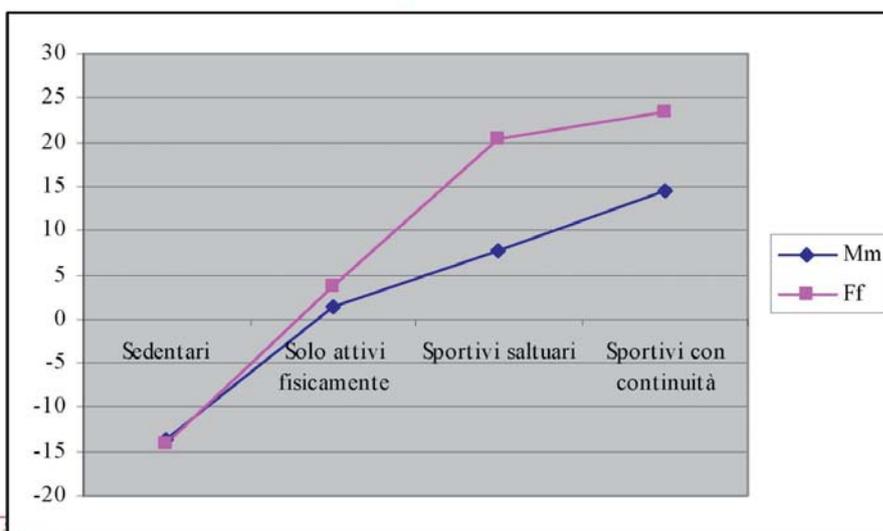
5. E' vero che i **praticanti lo sport non hanno tempo per la cultura?**

- a) ...non vanno ai **musei?**
- b) ...non leggono **libri?**
- c) ...non frequentano le **biblioteche?**
- d) ...non ascoltano **musica?**

Dip. di Scienze dell'Educazione– Stefano Martelli, *Ordinario di Sociol. Processi cult. e com...*

18

Fig. 7 – Più sono praticanti e più vanno ai musei (- i Mm e + le Ff)



Fonte: dati Istat 2006. Elaborazioni: SportComLab dell'“Alma Mater”.

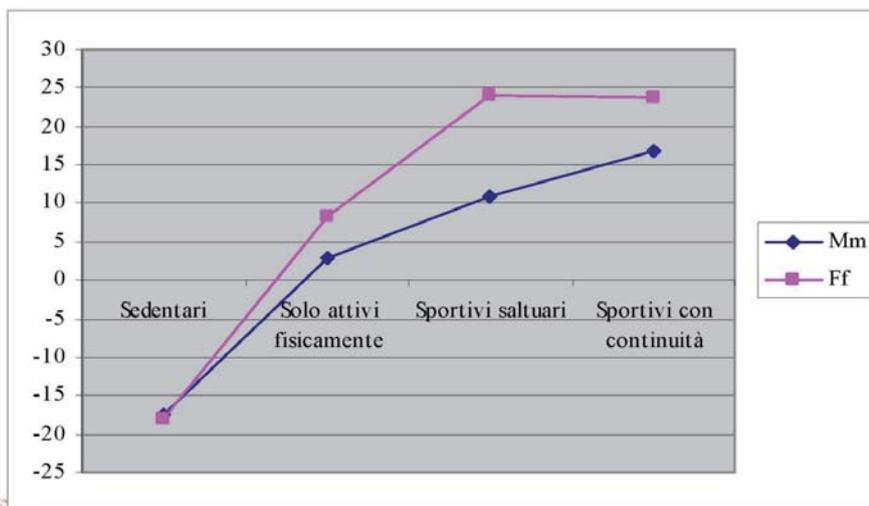
Dip. di Scienze dell'Educazione– Stefano Martelli, *Ordinario di Sociol. Processi cult. e com...*

19



Alma Mater Studiorum – Università di Bologna (I)

Fig. 8 – Più sono praticanti e più leggono libri (- i Mm e + le Ff)

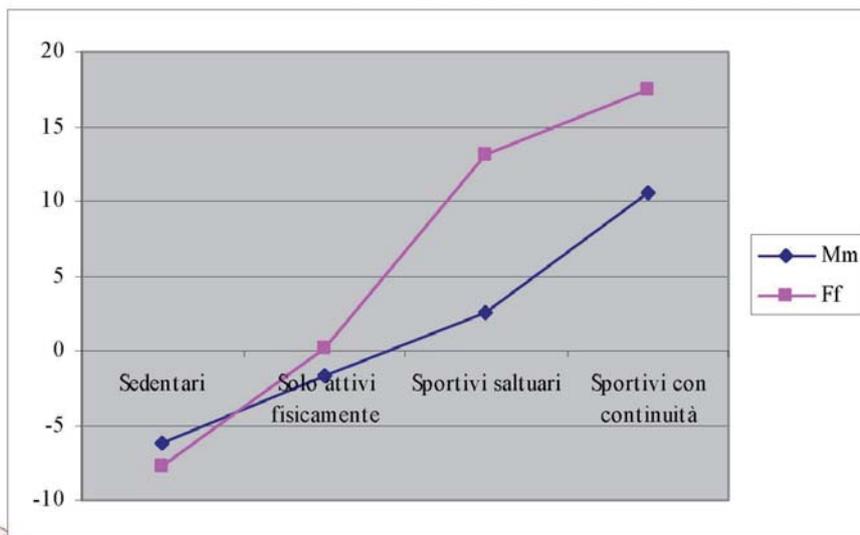


Fonte: dati Istat 2006. Elaborazioni: SportComLab dell'“Alma Mater”.

Dip. di Scienze dell'Educazione– Stefano Martelli, Ordinario di Sociol. Processi cult. e com.. 20

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna (I)

Fig. 9 – Più sono praticanti e più vanno in biblioteca (- i Mm e + le Ff)

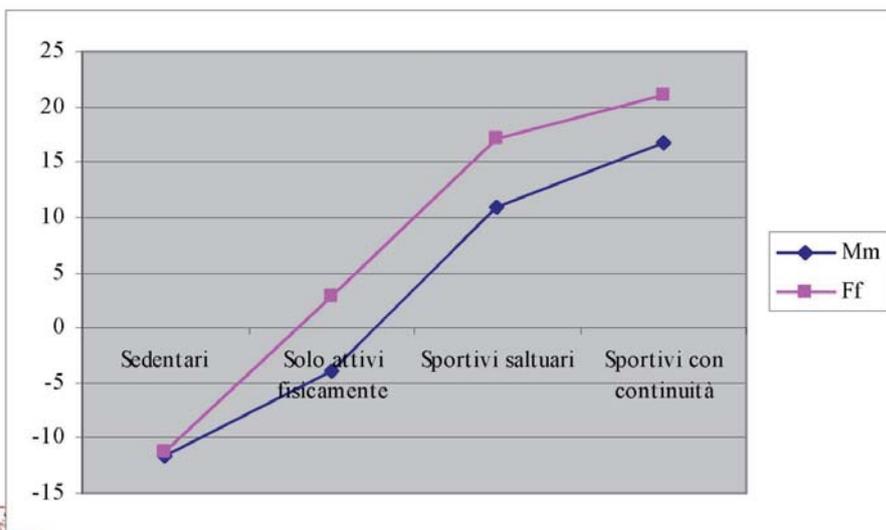


Fonte: dati Istat 2006. Elaborazioni: SportComLab dell'“Alma Mater”.

Dip. di Scienze dell'Educazione– Stefano Martelli, Ordinario di Sociol. Processi cult. e com.. 21



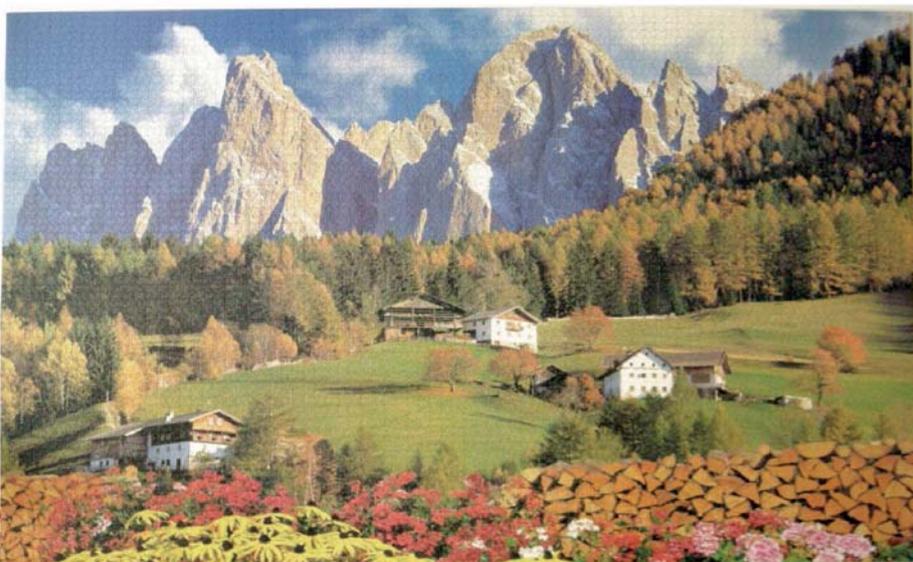
Fig. 10 – Più sono praticanti e più **ascoltano musica** (- i Mm e + le Ff)



Fonte: dati Istat 2006. Elaborazioni: SportComLab dell'“Alma Mater”.

Dip. di Scienze dell'Educazione– Stefano Martelli, Ordinario di Sociol. Processi cult. e com..

...Per concludere...



Dip. di Scienze dell'Educazione– Stefano Martelli, Ordinario di Sociol. Processi cult. e com..



Per future scelte pastorali suggerisco di
migliorare la nostra conoscenza:

- 1) delle **sub-culture del T.L.**
 (dei **molti modi diversi di viverlo**: individuale/di gruppo)
- 2) delle **linee di penetrazione**
 nella vita quotidiana
 dell'**industria culturale**
- 3) della capacità di produrre
capitale culturale da parte
 dell'**associazionismo ricreativo**



In breve, questa relazione ha cercato di
 offrire un **quadro delle scelte degli italiani nel T.L. e le tendenze in atto nelle attività motorie e sportive** degli ultimi quindici anni

Grazie per l'attenzione!





TEMPO LIBERO E/O FESTA! EDUCARE ALL'USO DEL TEMPO

Prof. Adriano Fabris, *Ordinario di Filosofia Morale, Università di Pisa*

1. È bene distinguere anzitutto tra tempo libero e festa. La festa è un tempo pieno, dedicato socialmente a un'esperienza religiosa. Il tempo libero è invece vacanza, tempo vuoto da riempire, tempo liberato dagli impegni lavorativi. Alcune lingue straniere distinguono questi aspetti con parole diverse. In inglese si parla di *Holiday* e di *Vacation*; in tedesco di *Feiertag* e di *Urlaub*. Insomma: la festa è una socializzazione del tempo privato; la vacanza una privatizzazione del tempo sociale.

2. Oggi però questa distinzione è disattesa; in molti casi, anzi, è *annullata*. Il tempo festivo è inteso come vacanza, cioè come un tempo utilizzabile, disponibile in forme private. S'impone così una vera e propria indifferenza concettuale tra festa e vacanza: tra l'istituzione *positiva* di un agire diverso (*otium*) rispetto all'agire feriale e l'esperienza anzitutto *negativa* di un tempo liberato dalle incombenze quotidiane.

3. Si parla di "tempo libero". Ma che cosa vuol dire qui, più precisamente, "libero"? Ho già segnalato l'accezione *negativa* che predomina nella mentalità comune. "Libero" è anzitutto "libero da". È la libertà come *liberazione* (da un impedimento, da un giogo, da un impegno) quella a cui si allude. Lo stesso lavoro è inteso come un peso: non già come la realizzazione positiva di sé attraverso la realizzazione di qualcosa.

Ma vi è anche (come insegnano i teorici della politica) una *libertà di* e una *libertà per*. Si tratta, per un verso, della libertà *po-*

sitiva che spinge all'attuazione di uno scopo; si tratta, per altro verso, dell'esercizio di un'opera che non può non avere riflessi sociali, che non può non incidere sulla collettività.

4. Il problema è che, allo stesso modo in cui sperimentiamo l'indifferenza di vacanza e festa, oggi sperimentiamo l'indistinzione di ciò che ho chiamato "libertà negativa" (liberazione da) e "libertà positiva" (libertà di e per). È la prima forma che prende il sopravvento sulle altre. Il risultato è la trasformazione della libertà in *arbitrio*: nella condizione cioè di un agire che è sì libero, cioè non determinato da altro, ma senza scopo, non finalizzato a un'effettiva realizzazione di qualcosa.

Trasferiamo queste riflessioni sul nostro problema concernente il tempo libero. Se non c'è altro a cui pensare se non la liberazione dall'aggravio dei compiti e del lavoro, il tempo libero risulta solo un tempo vuoto: un tempo liberato dalle incombenze nel quale, però, sovente non si sa che cosa fare. E l'esito è dunque, come accade per molti dei nostri ragazzi, l'emergere della *noia*.

5. Il problema è però che oggi anche queste distinzioni, sulle quali mi sono finora soffermato, sono in molti casi cadute. Anzitutto la distinzione tra tempo impegnato nel lavoro e tempo liberato dal lavoro. Perché oggi avvengono, soprattutto, due cose. Da una parte c'è una trasformazione del lavoro, che diventa, nel migliore dei casi, flessibile e, nel peggiore, *precario*. Il che vuol dire: in



questa prospettiva diviene impossibile distinguere fra tempo in cui si lavora e tempo in cui non si lavora; in tal modo viene meno il ritmo su cui era basata in precedenza la nostra vita. Perché *tutto il tempo*, potenzialmente, si trasforma in *tempo di lavoro*. Ma insieme, paradossalmente, *tutto il tempo* è vissuto, nell'epoca della precarietà, come *tempo senza lavoro*. La precarietà induce infatti a pensare e a vivere proprio quest'esperienza. Il tempo del lavoro diventa tempo contingente, non istituito né garantito nelle forme del suo impiego. E allora, dall'altra parte, ne consegue una trasformazione della stessa idea di tempo libero. Che è davvero tempo vacante di lavoro: non più tempo di ozio, ma di attesa, di ricerca, di speranza di quello stesso lavoro.

Il risultato di questa parallela trasformazione del lavoro e dell'ozio è dunque sempre la stessa: l'indifferenza e l'appiattimento fra i due tempi; il venir meno del *ritmo* che normalmente scandisce la nostra vita (quello stesso ritmo che è istituito, nel *Genesi*, attraverso il tempo della creazione e con la distinzione tra feriale e festivo). Un tale appiattimento non è il risultato del troppo lavoro, ma delle troppo poche possibilità di lavoro che sono oggi offerte. Ma, in parallelo, non c'è neppure più un tempo davvero libero. Perché, potenzialmente, tutto il tempo diventa tempo libero: come tempo di attesa, come tempo speso nell'attesa di una chiamata da chi potrebbe richiedere la nostra opera.

6. Questa, ritengo, è la trasformazione principale, oggi, che si verifica nella concezione del tempo libero all'interno dell'attuale situazione economica. Questa trasformazione si affianca all'altra trasformazione, che ho segnalato all'inizio: quella che caratterizza il cambiamento di mentalità riguardo all'idea e al modo di vivere la festa, la vacanza,

l'idea stessa di libertà. C'è però anche un'altra trasformazione da segnalare, che si ricollega questa volta agli sviluppi delle nuove tecnologie. Parlo dell'idea di *tempo libero virtuale*.

Le nuove tecnologie cambiano infatti anche il nostro rapporto con il tempo libero. Soprattutto in questi modi: 1. accrescono la possibilità di estendere la nostra libertà e il nostro divago anche ad altre realtà e ad altri mondi; 2. inseriscono queste possibilità virtuali nel nostro stesso mondo, all'interno della nostra stessa realtà lavorativa quotidiana. Nel primo caso si può parlare di accrescimento virtuale del nostro tempo, e soprattutto per quanto riguarda il tempo libero (l'esempio a cui pensare è quello di *Second Life*); nel secondo di presenza del tempo di svago all'interno dello stesso tempo occupato da un impegno (l'esempio è la costante connessione di molti di noi a Facebook, o l'uso di giochi con il computer mentre uno svolge la propria attività).

Qui il problema è l'intreccio tra il tempo quotidiano e il tempo delle altre dimensioni alle quali la rete ci permette di accedere. Il problema è di compiere l'adeguata *distinzione* fra livelli che tendono invece ad essere confusi. Il problema, ancora una volta, è un problema di contrasto dell'indifferenza: una questione, anzitutto, *etica*.

7. È giunto infatti il momento, dopo queste analisi, di riflettere su come agire per una corretta gestione di queste situazioni. Ripeto i problemi sui quali mi sono soffermato. Ho riflettuto su: 1. una scorretta concezione del tempo libero come tempo liberato da incombenze, ricondotto ad azioni arbitrarie e costante preda della noia; 2. un'insopportabile situazione di indifferenza tra tempo di lavoro e tempo di sosta, dovuta alla precarizzazione del lavoro stesso; 3. un accrescimento delle



possibilità del tempo libero dovuta all'uso delle nuove tecnologie: che incide, però, sul tempo stesso della vita quotidiana. In che modo confrontarsi dunque, concretamente, con questa situazione?

Uno dei modi che credo più utili è quello dell'*educazione*. Almeno per quanto riguarda il primo e il terzo problema che ho segnalato. Un'educazione effettiva e impegnata in tal senso, a ben vedere, manca. Si tratterebbe di *un'educazione alla libertà*, e a una libertà non più identificata con l'arbitrio. Si tratterebbe di *un'educazione all'uso del tempo*: che potrebbe diventare, anche come tempo libero, un "tempo per", un tempo "per altro". Si tratterebbe di distinguere fra tempo libero virtuale, esteso e sempre più estendibile a mondi paralleli, e tempo quotidiano. E si tratterebbe comunque di far sentire la

propria voce, alta e forte, *nei confronti di forme di lavoro che rendono impossibile il mantenimento e lo sviluppo di ogni forma di relazione*: come avviene nel caso del lavoro precario.

Su questo credo che gli Orientamenti Pastoralistici per il prossimo decennio possano offrire uno sfondo e una serie di indicazioni adeguate: da applicare e sviluppare, certamente, in maniere precise e concrete. Su questo, poi, penso possano essere fatte valere proposte puntuali, tali da venir elaborate e fatte proprie dalle Chiese locali. Su questo infine – un ambito nel quale il silenzio delle varie agenzie culturali e educative del nostro Paese appare davvero assordante – credo che la Chiesa possa cogliere l'occasione per rilanciare la propria iniziativa e far sentire la novità della sua voce.



IL TEMPO LIBERO: RIFLESSIONI E PROSPETTIVE

Prof. Giovanni Gasparini, *Ordinario di sociologia generale
e dei Processi economici e del lavoro, Università Cattolica S. Cuore di Milano*

1. CHE COSA C'ERA PRIMA DEL "TEMPO LIBERO"

La locuzione "tempo libero", che oggi impieghiamo correntemente per fare riferimento a fasce temporali libere dal lavoro e lasciate alla libera determinazione degli attori interessati, è relativamente recente; come vedremo in seguito, essa è legata allo sviluppo della rivoluzione industriale e alla creazione delle società industrializzate. Questo non significa naturalmente che nelle società antiche e in quelle pre-industriali in genere non vi fossero spazi o aree di tempo libere dal lavoro, non occupate dagli impegni lavorativi o professionali, ma questo fatto si inseriva in un contesto e in una situazione sociale ben diversa da quella che si determina a partire dal XX secolo nel mondo occidentale.

Nell'ovvia impossibilità di trattare adeguatamente ed esaurientemente in questa sede di "che cosa c'era prima del 'tempo libero'", mi limito a tre sintetiche osservazioni.

La prima attiene al fatto che si rilevano consistenti disuguaglianze nella fruizione di tempi a disposizione degli attori e dei gruppi sociali. Questo emerge in particolare nelle società antiche, a partire da quella romana dove il ricorso al termine *otium*, che ha poco a che vedere con la nostra idea consolidata di ozio come vizio o addirittura come "padre dei vizi", si contrapponeva al *negotium* e stava a significare soprattutto il tempo che alcuni ristretti gruppi privile-

giati potevano concedersi dedicandolo alle occupazioni della mente come lo studio, la lettura e la scrittura, e alla cura del fisico. Mentre il tempo libero ha come indispensabile presupposto e pendant l'esistenza di un tempo di lavoro, l'*otium* ne prescinde, dal momento che il lavoro è riservato agli schiavi o a coloro che fanno parte di gruppi sociali deprivilegiati. Tra parentesi, è curioso che nella lingua spagnola il termine corrente attuale per alludere al tempo libero è invece *ocio*, come nella locuzione *Sociologia del ocio* che corrisponde alla nostra Sociologia del tempo libero.

La seconda osservazione procede dal fatto che nelle società pre-industriali non si realizza una chiara distinzione tra il tempo di lavoro e gli altri tempi sociali: i diversi tempi tendono piuttosto ad essere mescolati fra loro, come avviene nell'attività di gran lunga prevalente in tali sistemi sociali, quella rappresentata dall'agricoltura e operazioni connesse. In queste società i tempi sociali - a partire dal tempo dedicato al lavoro - non vengono misurati in modo preciso e distinto, anche per l'assenza o la scarsa diffusione di strumenti segnatempo adeguati come gli orologi meccanici.

La terza e ultima osservazione vuole sottolineare l'importanza della festa nelle società tradizionali e pre-industriali in genere. È la festa il vero pendant dell'attività lavorativa ordinaria, ma in un senso ampio e globale: nei sistemi sociali tradizionali il discrimine, come ha rilevato in particolare un secolo fa



l'influente scuola sociologica di Emile Durkheim, è quello che sta fra tempo feriale – il tempo delle attività consuete, ordinarie, quindi anche del lavoro – e tempo festivo, che rappresenta il tempo eccezionale su base sia annuale che settimanale, il tempo cioè dedicato collettivamente e comunitariamente ai riti religiosi, nel quale ci si astiene normalmente dalle attività produttive. Anche le feste civili seguono fondamentalmente questo schema, che distingue nettamente tra giorni feriali e appunto giorni festivi nei quali le attività lavorative sono sospese.

A prescindere dal ricorso a forme di *otium* (o altre equivalenti) da parte di un gruppo ristretto di membri delle società tradizionali, è dunque essenzialmente la festa, anzitutto in chiave religiosa e poi eventualmente in chiave civile o anche in una traduzione mista religiosa e civile, che caratterizza il tempo che noi diremmo non occupato dal lavoro in queste società precedenti quelle industrializzate; e si tratta di un evento – su base sia settimanale che annuale, per quanto riguarda le ricorrenze più importanti – che coinvolge potenzialmente l'insieme o la totalità dei membri delle collettività in questione.

La festa, espressione tipica di sistemi sociali tradizionali, persiste tuttavia, in parte trasformata o rinnovata, anche nelle società industrializzate e in quelle che chiamiamo oggi le società postindustriali (o industriali avanzate). Si potrebbe anzi affermare che la festa – non più solo quella tradizionale, che traeva dalle ricorrenze religiose la sua ragion d'essere – trova oggi una nuova fase o forse una nuova stagione che la vede svilupparsi con modalità, obiettivi e caratteristiche di partecipazione in parte mutate rispetto al passato.

2. NASCITA E SVILUPPO DEL TEMPO LIBERO

Il tempo libero, così come lo intendiamo attualmente, è collegato allo sviluppo delle società industrializzate, che con la rivoluzione industriale cambiano i modi prevalenti di produrre e i tipi di aggregazione dei lavori nelle unità produttive e nel sociale. L'idea e la realizzazione di un "tempo libero" peraltro non nasce nelle prime fasi dell'industrializzazione, quando in Inghilterra e poi in alcuni altri paesi europei comincia a diffondersi la realtà delle fabbriche e delle imprese industrializzate: in queste prime fasi come è noto le condizioni dei lavoratori sono assai negative, non contemplano diritti e spesso comportano orari di lavoro lunghissimi e defaticanti. È in una fase successiva, tra fine Ottocento e inizio Novecento, che – con l'azione dei sindacati e un inizio di attenzione degli stati alla questione operaia (così come, su un altro piano, della Chiesa: ne è prova in particolare l'Enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII del 1891) – comincia a prendere piede l'idea e la rivendicazione di un "tempo libero" per i lavoratori.

Possiamo dire che inizia così la costruzione sociale del tempo libero in quanto tempo specifico accanto al tempo sociale dominante rappresentato dal lavoro. Tale costruzione verrà resa più evidente e sostanziale nella seconda metà del Novecento nei paesi industrializzati: il tempo libero, a livello sia giornaliero che settimanale e annuale (quest'ultimo corrispondente al periodo delle ferie a cui ha diritto ogni lavoratore), verrà precisamente stabilito dai contratti, sarà tutelato dallo stato ed entrerà a far parte delle pratiche socioculturali diffuse e generalizzate. Lo sviluppo del



tempo libero come diritto dei lavoratori si inserisce poi nella costruzione del Welfare State che si sviluppa prevalentemente nella seconda parte del Novecento nei paesi industrializzati.

Il tempo libero può essere definito come “quella quota di tempo che gli individui tendono a riempire con attività scelte liberamente, non soggette a vincoli imposti dall'esterno, non finalizzate a lucro, e ritenuto fonte di piacere e/o di riposo. In questa definizione si evidenziano le caratteristiche di autodeterminazione, libertà ed edonismo che fanno del tempo libero, nelle società moderne, un tempo socialmente costruito e un insieme di attività che si contrappongono al tempo lavorativo” (Belloni 1998).

Riguardo al tempo libero, di cui occorre sempre tener presente che rappresenta un tempo residuale rispetto a quello lavorativo, vanno tenute presenti due tendenze generali: la prima è l'aumento progressivo della quota dello stesso tempo libero nella seconda metà del Novecento, come esito di politiche sindacali contrattate con le aziende (e spesso assecondate dai governi) che hanno avuto l'obiettivo di “lavorare meno” sia per “lavorare tutti” (a fronte della disoccupazione indotta dallo sviluppo tecnologico e organizzativo) sia per “lavorare meglio”, a vantaggio cioè di una più elevata qualità di vita delle persone al lavoro. La seconda tendenza è rappresentata da una accentuata diversificazione degli impieghi del tempo (giornaliero, settimanale, annuale) corrispondenti alla fruizione del tempo libero: dal riposo agli svaghi e divertimenti più diversi, dal volontariato ad altre forme di impegno sociale e culturale (Gasparini 1990). Gli studi di diritto del lavoro (cfr. Occhino 2010) si incaricano poi di ricordare che il tempo libero rappresenta un baluardo della contrattazione collettiva e che – in parti-

colare per quanto riguarda il nostro paese – trova una duplice legittimazione, rappresentata da un lato dall'esigenza di riposo e di partecipazione alla festa settimanale (la domenica, di fatto, in Italia) che dev'essere garantita al lavoratore, dall'altro dall'esplicitazione e dalla traduzione del principio di libertà affermato dalla nostra Costituzione.

In ogni caso, va tenuto presente che la logica del tempo libero è in sé ben diversa da quella della festa, anche se quest'ultima – e pensiamo soprattutto alla festa settimanale, la domenica da noi – tende solitamente e nella maggioranza dei casi a sovrapporsi al tempo libero, come dimostra la recente costruzione sociale del weekend o fine settimana. Occorre considerare poi, come si è già accennato in precedenza, che la festa non è un semplice residuo delle società tradizionali: assistiamo oggi infatti ad una ripresa di attenzione e di valorizzazione nei confronti della festa, anche attraverso un mutamento di contenuti e con la creazione di nuove feste civili o profane. Talvolta l'istituzione di nuove feste crea discussioni, come è stato per la celebrazione *una tantum* dei 150 anni dell'Unità d'Italia, il 17 marzo 2011. Per concludere su questo punto: la festa sia religiosa che civile, sia tradizionale che di recente invenzione, ha una logica che la differenzia nettamente dal tempo libero, dal momento che essa richiede o sollecita una partecipazione comunitaria dei cittadini o dei membri interessati: essa allude ad elementi di obbligazione di tipo “morale” in ambito socioreligioso o sociopolitico in senso lato; essa è espressione di un processo di sincronizzazione su vasta scala degli attori presenti in un sistema (città, area regionale, stato) che oggi peraltro, per diverse ragioni, è sempre più difficile da conseguire.



3. IL TEMPO LIBERO DOMANI

In sintesi, la domanda-chiave è la seguente: ci sarà ancora domani il tempo libero? E si può intendere qui un tempo libero come tempo sociale distinto da quello del lavoro e riconosciuto alla generalità dei lavoratori e dei cittadini.

Ora, le analisi recenti (cfr. Gasparini 2009) mettono in rilievo anzitutto la diffusione capillare e generalizzata nella vita quotidiana delle nuove tecnologie (computer, internet, telefono cellulare e simili) che hanno l'effetto di mescolare continuamente i tempi sociali, specialmente quello che abbiamo chiamato nel Novecento tempo di lavoro e tempo libero, come avviene per un numero elevato e crescente di categorie lavorative e socio-professionali. A questo elemento si unisce l'osservazione di un altro fenomeno: l'esistenza di una realtà sempre più ampia e preoccupante di lavoro precario, dove la priorità per gli interessati (che secondo dati recenti assommano nel nostro paese a ben 4 milioni di persone) è quella di assicurarsi comunque un posto prima ancora di guardare alle condizioni di lavoro e di ottenere fasce garantite di tempo libero.

Si osservano, nello stesso tempo, le caratteristiche di tendenziale globalizzazione e di iperconnettività legate alla attuale "società di rete" (*network society*): da questo consegue la tendenza allo svuotamento di quei significativi "interstizi" spazio-temporali della vita quotidiana rappresentati dalla sosta e dall'attesa. In un certo senso ne viene coinvolta e ne può essere compromessa anche l'esperienza della festa in quanto espressione di un "fare sosta" nello scorrere frenetico del tempo che si orienta ad una dimensione qualitativa o di "qualità della vita".

Come è evidente all'osservazione dei processi in corso nella società contemporanea,

le tendenze in atto espresse dalla società di rete sono molto forti e vanno appunto nel senso di sottolineare e privilegiare la globalizzazione, la connettività incessante (senza limiti di tempo), ed anche quello che si può chiamare un "agglutinamento" di molteplici esperienze con la perdita del senso della qualità, vale a dire delle differenze qualitative tra esse (Gasparini 2009).

In questa situazione, alcuni suggerimenti non possono che indicare elementi che vanno in controtendenza ma che non affatto detto che siano perdenti in un arco di tempo di medio periodo. Mi limito qui ad indicare la valorizzazione della lentezza a molteplici livelli (come alcuni movimenti di opinione recenti stanno facendo, ad es. nella consumazione del cibo – lo *slow food* –, nel modo di viaggiare ecc.), l'azione di preservare creativamente tempi-spazi diversi e relativamente impermeabili al flusso della società di rete (come dovrebbe avvenire nella festa), l'adesione all'idea e al valore dell'autolimitazione come criterio di riferimento fondamentale nell'azione sia individuale che collettiva.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

M.C. Belloni, *Tempo libero*, in *Enciclopedia delle Scienze Sociali*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1998, VIII vol.

E. Durkheim, *Le forme elementari della vita religiosa*, Comunità, Milano 1971, 2° ed.

G. Gasparini, *Il tempo e il lavoro*, F. Angeli, Milano 1990, 2° ed.

Id., *Tempo (organizzazione sociale del)*, in *Enciclopedia delle Scienze Sociali*, cit., 2001, IX vol.

Id., *Tempi e ritmi nella società del Duemila*, F. Angeli, Milano 2009.

A. Occhino, *Il tempo libero nel diritto del lavoro*, Giappichelli, Torino 2010.



INTERVENTO

NOTE SPARSE TRA KRONOS E KAIROS

Dr. Nicola Simonelli, *Vice Presidente "Creativ"*

Nell'esperienza che viviamo tutti i giorni soprattutto per quanto riguarda il progetto chiamato Meeting Creativementi (www.creativementi.it) vediamo come le persone giovani o adulti che siano, siano alla ricerca del saper discriminare, capire e scegliere come gestire il proprio tempo cercando di viverlo, come indicato anche nel pdf allegato, come Kairos (tempo di grazia) in modo da poter avere esperienze di tempo libero non come tempo vuoto ma come un momento dedicato ad altro (tempo libero come tempo senza lavoro e non come tempo vuoto). Da qui la nostra esperienza di poter aiutare a vivere il tempo libero come un momento sia di riposo che di propria crescita personale attraverso proposte e situazione dove le due dimensioni (quella del riposo e quella delle formazioni) possano coesistere. Da questo assunto nasce proprio la "carovana" del progetto meeting ma anche le opportunità offerte dal complesso formativo residenziale Oasi Tabor (www.oasitabor.it) gestito da Creativ insieme alla Diocesi di Nardò Gallipoli.

Altro aspetto fondamentale con cui ci confrontiamo tutti i giorni è la necessità soprattutto verso i più giovani di educare ad usare il tempo in modo corretto "senza sprecarlo" e riuscendo a non farsi travolgere dallo stes-

so ma a scegliendo consapevolmente come utilizzarlo. Da qui nasce anche il saper educare all'uso delle tecnologie come strumento che non crei nuove dimensioni temporali ma come strumenti atti a poter liberare tempo per la gestione più piena ed attenta delle relazioni interpersonali. Questo concetto che potrebbe essere definito come un "multitasking consapevole e controllato" può permettere di riuscire a valorizzare al meglio le risorse temporali a disposizione limitando una fruizione del proprio tempo libero passivo valorizzando una gestione attiva e attenta alla dimensione prosociale e di valorizzazione delle relazioni. Creativ propone queste attenzioni anche il proprio progetto Tesori tra Noi con Gibi e DoppiaW

Altro aspetto determinante nella gestione del proprio tempo è la dimensione del sistema, della rete e dell'interconnessione degli uni con gli altri. Da questo assunto nasce la nostra attenzione verso la creazione di reti educative dove i vari soggetti coinvolti possano essere valorizzati proprio anche in un'ottica di gestione corretta del tempo di tutti valorizzando sempre di più la dimensione del Kairos rispetto al Kronos. Questa tipologia di progetti hanno la piena realizzazione nel Progetto PEIV costituito da Creativ nel territorio della Diocesi di Novara.



CREATIV

IL NETWORK DELLE IDEE



CREATIV è nata nel 1994 riunendo un gruppo di professionisti attivi nel campo educativo, formativo, psicologico, dando vita ad una nuova ed originale realtà formativa in grado di rispondere ai più svariati bisogni, domande, problemi, desideri delle persone che si trovano in comunicazione tra loro. L'attenzione è rivolta ad ogni contesto nel quale le persone sono in relazione e interagiscono per trasmettere non solo le conoscenze ma anche le competenze, le strategie e le metodologie per fornire a tutti la possibilità e gli strumenti per re-imparare a comunicare e per farlo con entusiasmo e professionalità. La mission e la filosofia di CREATIV partono da alcuni assunti fondamentali del Creative Learning Method (Metodologia formativa riconosciuta dall'Unione Europea) secondo cui la creatività deve permeare ogni azione per aiutare a vivere meglio scelte, atteggiamenti e rapporti interpersonali e la formazione deve essere un'esperienza d'apprendimento che coinvolge tutta la persona attraverso situazioni concrete, che uniscono teoria e pratica, suscitano ricerca, curiosità, stupore e accendono i dinamismi mentali, emotivi e cognitivi.

Nicola Simonelli 3939519607 - nicolasimonelli@creativ.it



*E' giunto il tempo di
incamminarci nel vero viaggio di
scoperta
della nostra vita*





*che non ci conduce tanto ad
esplorare nuove terre ma nel cercare
nuovi occhi con cui guardarla*

**E' giunto il
tempo di vivere
il nostro tempo
come KAIROS,**

**il tempo di
grazia e non
solo come
KRONOS, il
tempo che
scorre.**





*E' giunto il tempo di
trasformare le minacce e gli
ostacoli in opportunità,
considerare i limiti e le sconfitte
come punti di ripartenza,*



*interpretare le diversità ed i problemi come risorse, i conflitti
come occasioni di crescita,
le paure come spinte per andare oltre,
gli sforzi e le difficoltà come compagni per diventare più forti.*



INTERVENTO

Dott. Gigi Cotichella, *Presidente "Anima Giovane"*

Da che cosa deve essere liberato il tempo libero oggi?

Possiamo individuare quattro elementi caratterizzanti, non tanto i giovani in sé, quanto la cultura del tempo libero. Tuttavia la cultura è come l'aria: si respira, e quando è inquinata tende a creare micro e macro patologie.

I quattro fattori sono questi:

1. Il primo è l'ansia di prestazione. In tutto quello che è il tempo libero oggi c'è ansia di prestazione. Non è più il tempo in cui ci si poteva divertire oggi è il tempo del "ci si deve divertire". Quindi è un tempo non solo più organizzato, adatto a poter realizzare l'eventuale possibilità di divertimento, ma è proprio un mondo organizzato per doversi divertire. Nel campo giovanile questo è molto forte perché i ragazzi, i giovani vivono una settimana dal lunedì al venerdì pomeriggio tecnicamente noiosa, quindi il tempo dal venerdì sera alla domenica è il tempo del divertimento obbligatorio.

Se infatti la noia è uno dei problemi più grandi per un giovane, le soluzioni per combattere la noia sono le problematiche di oggi. L'ansia di prestazione infatti si rifugia, per esempio, nell'uso di sostanze psicotrope. È sintomatico notare come dagli anni '70 dove l'uso di droghe era per alienarsi e staccarsi dal mondo, si è arrivati ad un uso odierno delle droghe per entrare nel mondo e soprattutto nel mondo del divertimento.

Non a caso vincono le droghe che a puri effetti di alterazioni aggiungono effetti di

sensazione di potenziamento sia fisico che mentale. La grande supremazia della cocaina, la stessa ecstasy, per non parlare poi di tutta quella droga legale che è l'alcool quando viene utilizzato come abuso. Spesso i giovani non hanno la cultura del bere bene a tavola, sono principalmente astemi a tavola, mentre fuori vanno direttamente proprio sui superalcolici questo perché non interessa più tanto il gusto quanto l'effetto, che è un effetto appunto di mix di alterazione ma anche di sensazione di capacità, di disinibizione data anche soprattutto all'uso di questi cocktails molto zuccherini che i ragazzi e i giovani prediligono.

La stessa ansia di prestazione si ritrova nella sfera sessuale affettiva, è in aumento tra i giovani l'utilizzo di sostanze simili al viagra per ottenere prestazioni eccellenti sul campo, disgiungendo spesso e volentieri tutta la sfera dinamica relazionale.

Il tempo libero sotto questa cappa di ansia di prestazione, è un tempo quindi legato molto più a una serie di cose da fare che devono avvenire in un certo modo. Per assurdo risulta poi che il tempo libero è quasi un tempo più impegnato, non solo più impegnato ma più stressante del tempo occupato stesso.

2. Secondo fattore dell'uso del tempo libero è l'individualismo. In un'epoca in cui il tempo libero si confonde sempre più col tempo impegnato del lavoro e la scomparsa dei passaggi intergenerazionali del tempo della festa aumenta notevolmente l'individualismo. È un tempo libero che per quanto cerchi la gente, la massa, tede



comunque a risolversi in caratteri molto personali ed estremizzati. Ne esempio la gente che alle feste telefona ad altri per raccontare cosa sta vivendo, quasi ad essere altrove benché in quel momento si stia divertendo. Oppure nei bambini, nei ragazzi, l'essere in centri attrezzati tipo i centri estivi, con dei video-giochi portatili per estraniarsi.

Tuttavia più che estraniamento questo è un tentativo a risolvere tutto il tempo libero nel divertimento personalizzato fino all'individualismo, portando così a un paradosso. Tutti riconoscono che il tempo libero passato insieme ad altri è comunque sempre più divertente, tuttavia l'estrema personalizzazione con la consequenziale incapacità di ascolto dell'altro, porta appunto ad un circolo chiuso negativo per la persona stessa che pensa a tutti i costi di acconsentire ai suoi desideri personali salvo poi che rimanendo da soli, di fatto non acconsente al suo desiderio più grande, che è quello di una socializzazione maggiore.

3. Terzo fattore è l'inerzia. L'inerzia è la tendenza di un corpo a mantenere il proprio stato di moto. Significa che un oggetto fermo fa fatica a mettersi in moto e un oggetto in movimento fa fatica a fermarsi. È l'esatta immagine del tempo libero giovanile. Sono troppo impegnati per vivere il tempo libero, eppure c'è una fatica costante da parte di tutti a smuoverli come se fossero degli addormentati cronici.

4. Quarto fattore è il delirio di onnipotenza. L'idea di poter far tutto, di non scegliere che porta poi a una cultura dello zapping anche nel tempo libero. E nei casi limiti alla dimostrazione che il diver-

timento è fare tutto quello che voglio. Lo dimostrano molti verbali dei carabinieri, in cui giovani di fronte alla richiesta di spiegazioni su atti di bullismo, di vandalismo e di violenza, hanno risposto: "Ci stavamo solo divertendo!".

Ecco allora che il tempo libero deve essere liberato da questi quattro fattori. Questo è possibile puntando su questi obiettivi:

- **RELAZIONE:** è necessario passare a una logica della bassa soglia, dove "lo stare con" è fondamentale. Educare il tempo del divertimento non è riempirlo di impegni, ma vivere la fatica dell'esserci nel non-impegno. È necessario accettare di "sprecare del tempo" con gli altri, accorgendosi che così facendo il tempo non è affatto sprecato.
- **PAZIENZA ATTIVA:** bisogna accettare che il tempo libero è un tempo dell'attesa dal punto di vista educativo. Cioè si tratta di accettare la filosofia dell'otium antico accostandola con l'ozio odierno in modo che il primo contaminino il secondo.
- **ESPERIENZA:** sperimentare è fondamentale. Si tratta allora di creare forme dove le persone sperimentino iniziative e non solo le subiscano. Formule che riprendano quelle intuizioni del mondo artistico quando unisce lo spettacolo al workshop. Formule che in qualche modo "facciano fare" per far vivere i significati nascosti dietro le esperienze proposte.
- **COMUNICAZIONE DI MASSA:** gli enti che si occupano del tempo libero propongono continuamente attività. Alcune sono per fortuna di buon livello ma spesso non riescono a raggiungere vasti pubblici per



la poca visibilità che ricevono. Il mondo cattolico ha una serie di strumenti di comunicazione di massa (da quelli della CEI (TV2000 – Avvenire – InBlu) a quelli più locali Tele Chiara, Tele Pace, Tele Nova, ecc.) spesso alla ricerca di nuovi format a costi contenuti. È fondamentale che le due esigenze si incontrino, aumentando così l'offerta mediatica di qualità, aiutando le singole realtà a crescere obbligandole però a un maggior impegno, valorizzando di conseguenza le realtà locali.

- **VARIETÀ:** è necessario proporre più formule e più possibilità nel campo del divertimento. Come nel varietà a teatro è necessario proporre diversi linguaggi, perché tutti possano essere ascoltati. Come nel vero varietà a teatro, è necessario che tutte queste arti siano a servizio del coinvolgimento attivo del pubblico, che siano cioè legati dalla ricerca della RELAZIONE.
- **PROGETTUALITÀ:** avere il coraggio di puntare su progetti che vadano oltre il singolo evento. Avere il coraggio oltre che a proporre orientamenti (fondamentale per dare una linea unitaria) ad appoggiare e promuovere progetti di qualità. La cultura non coincide con gli eventi, ma si nutre di essi. Gli eventi sono fondamentali e affascinanti come perle, ma è necessario proporre progetti che costruiscano il filo della collana.
- **EDUCARE ALLA MORTE:** fa effetto questa frase in un discorso sul tempo libero. Tuttavia oggi il problema del divertimento è proprio legato alla mancanza della capacità di accettare le tante piccole “morti” quotidiane. Fin da piccoli nel gioco non si “muore” più, i ragazzi con i videogiochi di ultima generazione non vivono più questa esperienza. Ma così, non riescono ad accettare la sconfitta nei giochi con altri e di conseguenza la sconfitta nella vita quotidiana. Questo porta ad aumentare i fattori detti all'inizio.
- **RETE:** urge quanto mai creare reti reali e significative, lasciando da parte gli aspetti romantici e scontati della parola. Rete significa investire prima su un progetto degli altri. Spesso invece si chiede prima agli altri di investire sui nostri. Ma proprio perché vogliamo questo, è necessario credere nelle reti e sostenerle partendo dal nostro impegno. Sui tempi corti è solo un peso in più, sui tempi lunghi è tutto di guadagnato. Un esempio di rete efficace è quella creata dalla Hope Music School, che spingendo le diocesi ad appoggiare le formazioni dei loro giovani fa sì di creare contatti con dei giovani, che vengono spinti a rispondere alle richieste del territorio, facendo convergere le relazioni nate durante i corsi. Una rete che dura da oltre dieci anni.